

# La guerra globale alla coscienza

**Dalla Svezia welfarista all'America privatistica è in corso una campagna internazionale per vietare l'obiezione sull'aborto. Il cardinal Müller: "E' l'idea dominante che la legge è superiore alla morale"**

Roma. Il giurista francese Gérard Méme-tau ha scritto che il processo di Norimberga avrebbe dovuto definitivamente sancire il diritto all'obiezione di coscienza, altri-

DI GIULIO MEOTTI

menti dovremmo affrettarci a riabilitare i medici nazisti condannati al patibolo. Adesso è in corso una campagna internazionale contro i medici e i farmacisti obiettori (da ultimo il Lazio del governatore Zingaretti). Una campagna a colpi di sentenze nei tribunali, statuti universitari, protocolli sanitari.

In Inghilterra il prestigioso Royal College of Obstetricians and Gynaecologists, che forgia la classe dirigente medica del Regno Unito, ha appena stabilito che i medici e le infermiere che per ragioni di coscienza non vogliono prendere parte a procedure abortive non potranno più specializzarsi, anche se completano gli esami e i corsi previsti. Ecco le nuove linee guida. "I tirocinanti devono essere in grado di dimostrare la loro competenza nella consulenza sugli aborti". "Ogni medico che si rifiuta di fornire qualsiasi servizio per motivi di obiezione di coscienza può trovarsi in violazione dei doveri del medico, con conseguenze potenzialmente gravi". A livello globale, l'obietttore è chiamato "torturatore", come nel "Rapporto del relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti" presentato durante la 22esima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Onu. L'obiezione di coscienza all'aborto infliggerebbe "una forma di tortura alla donna".

Di recente lo studioso americano Paul Coleman ha pubblicato un saggio in cui spiega che la guerra in occidente all'obiezione di coscienza fa parte di una forma di vessazione "bianca", all'apparenza incruenta. "Ma non dovremo aspettare a lungo prima che la parola per descrivere questo fenomeno diventi persecuzione".

La settimana scorsa persino in Polonia il premier Donald Tusk ha dichiarato che un medico non potrà obiettare sull'aborto. "Al di là di quello che dice la sua coscienza, un dottore deve seguire la legge", ha detto il primo ministro a Polskie Radio. Il caso è scoppiato dopo la petizione di tremila medici che annunciavano che avrebbero violato la legge pur di rispettare la loro coscienza.

## "Lo stato può costringere a uccidere"

L'iniziativa è di Wanda Poltawska, professoressa a Cracovia presso la Clinica psichiatrica dell'Accademia di Medicina, collaboratrice di Giovanni Paolo II sui temi della vita umana e superstita degli esperimenti medici nel campo di concentramento di Ravensbruck. A favore della petizione il cardinale Gerhard Müller, prefetto della congregazione per la Dottrina della fede. "La teoria dominante oggi vuole che la legge dello stato sia superiore alla morale o che si tratti di una fonte di etica, a prescindere dalla sua formulazione, e che, per esempio, lo stato può costringere un medico - contrariamente alla sua coscienza - a uccidere un bambino non ancora nato", ha

detto Müller. Il positivismo impera. E' quanto è appena successo nella socialdemocratica Svezia, dove l'ostetrica Ellinor Grimmark è stata licenziata dall'ospedale di Eksjö per essersi rifiutata di praticare aborti.

(segue nell'inserto IV)

